



# Rassegna Stampa 2 febbraio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

LA COMMISSIONE: FONDO SOVRANO PRIMA DELL'ESTATE

# La Ue punta 245 miliardi sul piano industria green Aiuti di Stato più flessibili

Beda Romano — a pag. 3

## Meno vincoli sugli aiuti di Stato solo fino al 2025

**La risposta Ue ai sussidi Usa.** Un nuovo fondo sovrano sarà proposto prima dell'estate, per ora riallocate risorse esistenti per 245 miliardi

**Soddisfatte Germania e Francia, l'Italia critica nuove regole sui sussidi che rischiano di favorire i Paesi più ricchi**  
**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*  
BRUXELLES

È controverso il pacchetto di misure che la Commissione europea ha presentato ieri qui a Bruxelles, dopo lunghe trattative tra i commissari e con gli Stati membri. L'obiettivo è dare all'Unione europea una propria politica industriale per contrastare la concorrenza non sempre leale di Stati Uniti e Cina. Tuttavia, una analisi compiuta dei provvedimenti illustrati ieri potrà farsi solo quando i Ventisette giungeranno a negoziare la nascita di un nuovo Fondo sovrano.

Nei fatti, il pacchetto presentato ieri si basa su quattro pilastri: un ambiente regolamentare più trasparente e semplice; un allentamento delle regole sugli aiuti di Stato così come una riallocazione dei fondi europei da utilizzare nella transizione verde; una attenzione particolare per la formazione della manodopera; e maggiore certezza nell'approvvigionamento delle ma-

terie prime più importanti (si veda Il Sole 24 Ore del 31 gennaio).

A breve termine, la Commissione conta sulla semplice mobilitazione dei fondi esistenti, in particolare il piano di rilancio europeo da 800 miliardi di euro (NextGenerationEU), con la possibile riassegnazione di 245 miliardi di euro da destinare alla transizione verde. Bruxelles vuole inoltre fissare obiettivi di produzione in settori-chiave pur di sostenere progetti che coinvolgano più Paesi europei (sono oggi 14 in tutto) e per semplificare autorizzazioni e finanziamenti.

L'anello debole è quello finanziario. Da un lato, per ora appare nelle mani soprattutto degli Stati. Dall'altro, osservatori temono che il denaro sul tavolo non sia sufficiente. «Per il momento dobbiamo lavorare con quello che già abbiamo» e concentrare i fondi sulle tecnologie pulite, ha sostenuto la presidente von der Leyen, aprendo la porta a un fondo sovrano europeo, che sarà proposto prima dell'estate e che permetterebbe «a medio termine» di investire nella ricerca e lo sviluppo o addirittura nel capitale di aziende strategiche.

Da Berlino, il ministro dell'Economia, il verde Robert Habe-

ck, ha definito la comunicazione «una ottima proposta». Positivo anche il giudizio del governo francese. Di diverso avviso altri Paesi membri, come l'Italia che nelle ultime settimane si è detta preoccupata da una riforma delle regole sugli aiuti di Stato che rischia di aiutare i Paesi più ricchi, a danno di quelli più poveri (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio). Al Parlamento europeo, sia i popolari che i liberali hanno detto che il pacchetto di misure è giunto troppo tardi e non è sufficiente.

I sussidi, anche attraverso sgravi fiscali, saranno permessi nella produzione, e non più solo nella ricerca, un aspetto che non piace a Roma. Al tempo stesso, la diplomazia italiana ieri faceva notare che le pressioni degli ultimi giorni hanno permesso di limitare le modifiche più innovative sul fronte degli aiuti

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

di Stato. Prima di tutto, Bruxelles intende proporre che l'allentamento rimanga in vigore non fino alla fine del decennio, come avrebbe voluto Berlino, ma solo fino al 31 dicembre del 2025.

In secondo luogo, l'esecutivo comunitario propone di autorizzare il sostegno degli Stati membri in particolare nella produzione di batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori nonché per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, per la fornitura delle materie prime necessarie in vista della produzione di tali impianti. Il desiderio è di dare ai Ventisette gli strumenti necessari per rispondere all'Inflation Reduction Act americano che sta attirando negli Stati Uniti nuove imprese a suon di sussidi.

Ciò detto, e a conti fatti, solo quando si discuterà dell'atteso fondo sovrano preannunciato dalla Commissione europea si potrà

valutare pienamente il pacchetto di misure illustrato ieri. Nel 2020, l'indebitamento in comune è stato utilizzato con il NextGenerationEU per affrontare le conseguenze della pandemia. Nei prossimi mesi di indebitamento in comune si tornerà a parlare per finanziare la nascita di una politica industriale europea in piena guerra russa in Ucraina e per tentare di risolvere lo squilibrio emerso tra mercato unico e sussidi nazionali.

**L'IRA AMERICANO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

369

**I sussidi Usa in mld \$**

L'Inflation Reducation Act, (Ira) approvato nei mesi scorsi e che adesso entra in vigore, si sta rivelando la vera punta di diamante della

politica industriale statunitense, a cui ora l'Unione europea, con la proposta illustrata ieri dalla presidente della Commissione, cerca di rispondere. La legge americana, a conti fatti, sta mobilitando quasi 370 miliardi di dollari in incentivi, tra crediti d'imposta e ventagli di aiuti. Prevede incentivi sia alle aziende che ai consumatori diretti all'auto elettrica come a promuovere fonti rinnovabili, sostenibilità, tecnologie pulite emergenti. Per quanto riguarda i consumatori, sono state introdotte agevolazioni per l'acquisto di veicoli elettrici con "content" domestico fino a 7.500 dollari. Per soluzioni energetiche residenziali green sono previsti crediti fino al 30%

**245 miliardi 800mila**

**I FONDI RIALLOCATI**

Sono 225 miliardi di prestiti e 20 di sussidi di NextGenerationEU

**MANODOPERA BATTERIE**

Si stima che il settore avrà bisogno di 800mila nuovi lavoratori entro il 2025

**Il piano della Commissione**

1

**REGOLE SEMPLIFICATE**

**Tecnologie chiave, corsia preferenziale**

La Commissione Ue proporrà una legge per l'industria a emissioni zero che garantirà autorizzazioni più veloci ai produttori di tecnologie chiave per raggiungere i target climatici. Saranno inoltre fissati obiettivi per espandere alcune tecnologie specifiche entro il 2030

2

**FINANZIAMENTI**

**NextGenerationEu aspettando il fondo**

Saranno allentate fino al 2025 le regole sugli aiuti di Stato per permettere ai governi di sostenere gli investimenti in energie rinnovabili o nella decarbonizzazione dell'industria. Per non penalizzare nessun Paese, sarà possibile utilizzare fondi europei già esistenti, in particolare 245 miliardi (225 di prestiti e 20 di sussidi) di NextGenerationEU. Nel medio termine, entro l'estate, la Commissione proporrà di creare un fondo sovrano europeo per investire in tecnologie emergenti

3

**FORMAZIONE**

**Riqualificazioni  
e 14 partnership**

Circa 4,5 milioni di persone nella Ue lavorano in industrie "verdi", si stima che il solo settore delle batterie avrà bisogno di 800mila nuovi lavoratori entro il 2025. La Ue ha creato 14 partnership industriali per potenziare istruzione, formazione e riqualificazione professionale.

4

**COMMERCIO**

**Free trade chiave  
per le materie prime**

Scambi aperti sono considerati essenziali per mantenere la leadership Ue nelle tecnologie non inquinanti, sia in termini di migliore accesso alle materie prime che a nuovi mercati per l'export. La Commissione vuole incrementare accordi commerciali come quelli conclusi con Cile, Messico, Nuova Zelanda e Mercosur e quello in discussione con l'Australia.



**Green Deal Ue.** Ursula von der Leyen

# Bonus casa, fermi 15 miliardi di crediti A rischio 25mila imprese dell'edilizia

## Fisco e immobili

Riparte il confronto sulle soluzioni per favorire lo sblocco del mercato

Eurostat rivede le regole contabili: in futuro più difficile cedere il credito

I crediti fiscali relativi ai bonus casa attualmente bloccati hanno raggiunto i 15 miliardi di euro. Ciò si traduce nel rischio di fallimento per 25mila imprese e in 130mila disoccupati potenziali nel settore costruzioni. Le stime allarmanti sono dell'Ance che rilancia il pressing sul governo per un nuovo intervento sui crediti la cui cessione è bloccata. Questo mentre Eurostat aggiorna le sue regole contabili con un'interpretazione che renderà più difficile in futuro la cessione dei crediti.

Latour, Parente e Santilli — a pag. 5

# Bonus casa, fermi 15 miliardi A rischio 25mila imprese

**Edilizia.** Le stime dell'Ance rilanciano il pressing per un nuovo intervento sulle cessioni bloccate. Riparte il dialogo tra associazioni e Mef: l'obiettivo è ridurre l'impatto dei sequestri in caso di frodi

LE IPOTESI SUL TAVOLO  
**Maggior coinvolgimento degli enti locali negli acquisti dopo l'operazione della Provincia di Treviso**

ALLO STUDIO  
**Nuove misure per garantire lo sblocco dell'utilizzo dei crediti ceduti**

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Un miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6mila cantieri, tra unifamiliari e condomini, con il rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9mila occupati. Così, seguendo questa drammatica aritmetica della crisi, ipotizzando (prudenzialmente) 15 miliardi di crediti fiscali attualmente bloccati, gli effetti macroeconomici potrebbero essere devastanti: 25mila imprese a rischio fallimento, 130mila disoccupati in più nel settore delle costruzioni (senza contare le aziende della filiera) e problemi per circa 90mila cantieri.

Sono stime dell'Ance, l'associazione dei costruttori, che evidenziano come il bubbone delle cessioni dei crediti stia esplodendo. La catena di venditori e acquirenti, nonostante i correttivi messi in campo dalla legge di Bilancio 2023, non sta più girando.

Così migliaia di interventi che contavano, per andare avanti, su questo meccanismo stanno finen-

do nelle sabbie mobili: banche e intermediari finanziari costretti a chiudere le porte a causa della capacità fiscale esaurita, committenti che non hanno più liquidità per pagare i lavori, imprese che non possono pagare i fornitori. In mezzo, famiglie in difficoltà e condomini nel caos. Il consiglio generale dell'associazione dei costruttori ieri è stato pieno di racconti dal territorio di grave problematicità: molti cantieri si stanno fermando, con l'ovvia coda di contenziosi.

Per rispondere a questa emergenza, il lavoro della politica non si è fermato alla legge di conversione del decreto Aiuti quater e alla legge di Bilancio 2023. Proprio in questi giorni è ripreso il pressing di diverse associazioni (Abi, Ance, Consiglio nazionale dei commercialisti, Confedilizia) che, a più riprese, hanno incontrato rappresentanti del ministero dell'Economia per proporre delle soluzioni.

I temi sul tavolo sono tre. Quello più complesso perché richiede una

norma interpretativa, quindi con effetto retroattivo, riguarda gli effetti dei procedimenti in ambito penale. Una serie di pronunce della Cassazione ha fissato un principio penalizzante per chi compra crediti fiscali: l'acquirente, anche se in buona fede, subisce gli effetti dei sequestri cautelari. Di fatto, questo si traduce in un forte disincentivo perché il credito fiscale - una volta sequestrato - rischia di essere inutilizzabile per anni.

Le proposte di modifica fatte arrivare sul tavolo del Mef puntano a eliminare gli effetti del sequestro per chi acquista in buona fede (riuscendola poi a dimostrare). Difficile per-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

correre la strada ipotizzata con gli emendamenti presentati durante la conversione del decreto Aiuti quater, che puntavano a "scollegare" il credito d'imposta rispetto alla detrazione. L'intervento si sarebbe tradotto in una sanatoria generalizzata che aveva incontrato opposizione anche a livello tecnico. Le istanze arrivate da associazioni di categoria e professionisti sono ora di delimitare la responsabilità almeno per le cessioni in ambiente protetto.

«Il tema della responsabilità penale è fondamentale per far ripartire il mercato. Ci stiamo impegnando, facendo dialogare Governo e operatori per trovare una soluzione che possa entrare nel primo veicolo normativo disponibile», spiega al Sole 24 Ore, Andrea de Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia.

Ma non c'è solo questo fronte. Un altro obiettivo è quello di replicare il "modello Treviso", dove la Provincia con un'operazione pilota ha acquistato da due banche 14,5 milioni di crediti. Questo schema, applicato su scala più larga, potrebbe rappresentare una valvola di sfogo per i crediti attualmente fermi.

A completare il quadro, poi, c'è la richiesta di un ritorno a un pieno coinvolgimento di tutti gli operatori che hanno avuto un ruolo significativo per far decollare la cessione dei crediti da bonus edilizi nella fase iniziale. In questo senso, l'istanza ricorrente mira a un ritorno sul mercato da parte di Poste.

Sullo sfondo, infine, non è mai stata completamente archiviata l'idea di Abi e Ance di utilizzare gli F24 intermediati dagli istituti di credito per smaltire lo stock dei crediti incagliati. Un'idea che deve fare i conti con la classificazione Eurostat e quindi con gli effetti in termini di aumento del debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN SINTESI****62,5****Il superbonus**

È l'importo in miliardi di euro degli investimenti totali mobilitati dal superbonus in circa due anni di vita, tra il 2021 e il 2022, secondo i dati Enea. Corrispondono a interventi di ristrutturazione su circa 360mila cantieri in condomini, abitazioni unifamiliari e unità funzionalmente indipendenti

**5****Le cessioni**

La legge di conversione del decreto Aiuti quater ha aumentato il numero di cessioni possibili. Oggi la prima è libera, poi ce ne sono tre verso banche, intermediari finanziari, società appartenenti a gruppi bancari e assicurazioni e, infine, c'è il trasferimento da banca a correntista partita Iva. In totale, 5

**130mila****RICADUTE OCCUPAZIONALI**

Il fallimento di 25mila imprese nell'edilizia per i crediti incagliati potrebbe portare a 130mila disoccupati solo nel settore costruzioni

**Cantieri.** Lavori a rilento per i crediti incagliati

## TORREMAGGIORE

EMERGENZA ABITATIVA

## IL PERCORSO

Presto attivate le procedure necessarie per avviare l'intervento di edilizia, previsti appartamenti di dimensioni diverse

# Case popolari, al via cantieri per 16 alloggi

Il Comune dispone di 2,3 milioni: approvato progetto

● **TORREMAGGIORE.** Per far fronte alla domanda di edilizia residenziale pubblica, il Comune realizzerà presto 16 alloggi di edilizia sovvenzionata per un costo di circa 2 milioni di euro. Si tratta di alloggi costruiti a totale carico dello Stato, in questo caso con finanziamento regionale, e destinati alla locazione a canone contenuto. Per questo obiettivo, l'ente ha pronto il progetto esecutivo, ossia l'atto finale che consentirà all'ente locale di approntare la gara d'appalto, e che prevede, come si legge in atti, «la realizzazione di edilizia pubblica sociale sovvenzionata comprendente 16 alloggi da dare in locazione a canone so-

ciale, di cui 10 alloggi della grandezza di 55-70 metri quadri e 6 alloggi di oltre 70 metri quadri».

Per questo progetto, il Comune ha beneficiato di un finanziamento dell'importo di 2 milioni e 320 mila euro concessi dalla Regione Puglia. Nel dettaglio, «l'intervento edilizio ricade su un'area (a sud del centro abitato) avente una superficie di circa 1.356 metri quadri, su suoli di proprietà comunale. Dei circa 1.356 metri quadri, 342 metri quadri sono la parte "coperta" dell'intervento, mentre 1.013 metri quadri sono la parte "scoperta" pertinenziale. Nel complesso, l'intervento sviluppa una volumetria

fuori terra di circa 4.177 metri cubi, con altezza massima fuori terra di 12,20 metri. Nell'insieme, l'intervento consta di un piano rialzato e tre piani superiori per residenze con posti auto esterni.

Nell'approvare il progetto esecutivo, gli amministratori comunali, «in ordine a requisiti di carattere generale, hanno riscontrato che: il progetto è redatto nel rispetto di norme e regole tecniche di riferimento per il tipo di opere; vi è corrispondenza tra il nominativo dei progettista è stata verificata la sottoscrizione dei documenti per l'assunzione delle rispettive responsabilità; si ritiene che vi sia com-



TORREMAGGIORE Presto nuove case popolari

pletezza della progettazione e ricerca delle lavorazioni in dettaglio, minimizzando i rischi di introduzione di varianti e di contenzioso; per gli stessi motivi si ritiene possibile l'ultimazione dell'opera entro i termini previsti; vi sono i presupposti per la durabilità dell'opera nel tempo, per le scelte di intervento progettuale, dei materiali e per la tipologia degli impianti tecnologici". Inoltre, «analizzando dettagliatamente il progetto, in riferimento all'acquisizione dei relativi pareri: per la natura degli interventi, come si evince dettagliatamente dagli elaborati progettuali, non ricorrono le condizioni per l'acquisizione di pareri, ed

in particolar modo dei pareri dell'Autorità di bacino e nulla osta idraulico. La relazione generale presenta contenuti coerenti con le descrizioni tecniche e grafiche delle opere, sono indicate norme specifiche e regole tecniche e si ritiene vi sia rispondenza delle ipotesi progettuali descritte e le necessità del Comune».

Nel capitolato speciale di appalto gli elementi sono adeguatamente qualificati sulla base delle indicazioni tecniche e di letteratura più aggiornate. Negli elaborati descrittivi e contabili sono stati utilizzati i prezzi di cui all'elenco prezzi della Regione Puglia.

**Michele Toriaco**

# Balneari, con il rinvio alle gare nuovi concessionari solo nel 2025

## Milleproroghe/2

Ai Comuni per chiudere le gare servono almeno 10 mesi dopo il Dlgs con i criteri

**Carmine Fotina**

**Gianni Trovati**

ROMA

È certamente vero che per trovare una soluzione strutturale sul caso delle concessioni balneari serve un'intesa con la Commissione europea. Ma intanto, senza troppa fatica, al governo potrebbe bastare davvero poco: un emendamento, anche di una sola riga, per spostare di fatto l'arrivo di nuovi concessionari a 2024 inoltrato e in diversi casi fino al 1° gennaio 2025.

È l'effetto perverso delle clausole contenute nella legge per la concorrenza approvata lo scorso agosto. Lì si fa riferimento in prima battuta alla data del 31 dicembre 2023 come termine di chiusura delle attuali concessioni, ma si chiarisce poi che «in presenza di ragioni oggettive che impediscono la conclusione della procedura selettiva» entro quel termine, «connesse, a titolo esemplificativo, alla pendenza di un contenzioso o a difficoltà oggettive legate all'espletamento della procedura

stessa», le concessioni sono prorogate fino al tempo necessario per concludere la gara, e comunque non oltre il 31 dicembre 2024.

Ed ecco che interviene, con un probabile emendamento al decreto Milleproroghe in discussione al Senato, l'allungamento del termine entro il quale il governo deve emanare il decreto delegato con i criteri per le nuove gare, attualmente fissato a fine febbraio. Basterà scavallare di tre o quattro mesi per rendere praticamente impossibile alla quasi totalità dei Comuni coinvolti di concludere le gare entro il 2023.

In assenza dei criteri si configureranno in automatico, in sostanza, quelle ragioni oggettive che impediscono di chiudere le procedure entro quest'anno.

Il perché è facile da ricostruire. Basta esaminare i tempi medi dei Comuni per preparare e completare una gara di questo tipo.

La procedura che porta alla gara deve partire con una delibera dirigenziale che porta il Comune a fare una ricognizione complessiva di tutte le concessioni da mettere a gara, che devono essere poi suddivise in lotti.

Questa mossa propedeutica si prende, a essere ottimisti, almeno 30 giorni. Ma è, appunto, solo la premessa.

Completata la prima ricognizione, è indispensabile individuare la posizione reddituale dei

concessionari uscenti: un'operazione che assorbe in media almeno un paio di mesi.

Su questa base, occorre prevedere l'ammortamento degli investimenti autorizzati dall'ente concedente, con un'altra operazione che ha bisogno di una trentina di giorni.

Dalla casella di partenza, quindi, sono già passati quattro mesi. Ma delle gare non c'è ancora traccia. E anzi l'orizzonte prospetta a questo punto l'ostacolo più alto: quello della definizione dei canoni annui concessori, che viaggiano su dinamiche molto diversificate caso per caso e territorio per territorio e richiedono un lavoro di almeno un paio di mesi.

A questo punto si può pubblicare il bando, che norme alla mano deve essere disponibile per almeno 30 giorni. E sempre ammesso che tutto fili liscio si può passare nei 30 giorni successivi all'aggiudicazione provvisoria a cui segue in 35 giorni quella definitiva.

Insomma, al netto di probabili intoppi e contenziosi che pure in questa materia sono più che una semplice eventualità, un percorso ideale in assenza di attrito amministrativo può essere concluso in non meno di nove-dieci mesi dalle amministrazioni più capaci e fortunate. Basta aggiungere la mini-proroga in arrivo, e il congelamento fino al 2025 è servito.

# Poste Italiane debutta su luce e gas Prezzi fissi e bloccati per due anni

## Energia

L'offerta sarà promossa da Poste Energia e partirà da metà febbraio

La rata sarà costante per 12 mesi e sarà calcolata a prescindere dai consumi

Laura Serafini

Poste Italiane ha fatto partire il conto alla rovescia per il debutto sul mercato dell'energia, con la vendita di luce e gas, a partire da metà febbraio. Questa volta si parte davvero, dopo lo stand by temporaneo deciso lo scorso novembre a causa della forte volatilità dei prezzi del gas e, a cascata, dell'energia elettrica. Oggi il prezzo del gas all'ingrosso sulla piattaforma olandese Ttf è sceso da 180 euro a megawattora a meno di 60 euro e qui si è stabilizzato da ormai settimane. Per il gruppo guidato da Matteo Del Fante è fondamentale avere una stabilità dei prezzi alle spalle prima di lanciare la nuova business unit Poste Energia nella mischia dei venditori, tra utility grandi e piccole e reseller, che affollano il mercato italiano. Il piatto forte del piano per l'energia sarà infatti un'offerta a prezzo fisso dall'impianto innovativo: prezzo bloccato per due anni, con la possibilità di avere una rata costante per 12 mesi a prescindere dai consumi. La rata viene costruita sulla base della media dei consumi dell'anno precedente. A fine anno si traccia il consuntivo: se i consumi sono stati superiori all'esercizio antecedente la rata viene rimodulata al rialzo tenendo conto del differenziale aggiuntivo. Se invece i consumi sono scesi la rata si riduce. In alternativa è possibile azzerare ogni mese il differenziale pagando una rata a prezzo fisso che contabilizza i consumi effettivi e quindi può risultare di



### In ufficio.

Negli uffici postali presto anche l'offerta per le bollette di luce e gas di Poste Energia



**Il meccanismo studiato punta a stabilizzare la spesa delle famiglie e al contempo a ridurre i consumi**

importo variabile. Il meccanismo studiato dal management di Poste, oltre a fornire uno strumento di stabilità di spesa per le famiglie, cerca di introdurre un meccanismo virtuoso di riduzione dei consumi, in linea con quanto chiede la Commissione europea agli Stati membri. E con quanto il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha annunciato di voler fare a partire da aprile, quando con tutta probabilità verranno reintrodotti gli oneri di sistema e per contenere il costo delle bollette si cercherà di calmierare i prezzi solo fino a un ammontare, pari all'80% dei consumi medi. L'importanza di avere una stabilità

dei prezzi all'ingrosso per Poste è legata al fatto che deve comprare oggi l'energia che venderà a prezzo fisso per due anni. Ieri il PUN, il prezzo dell'energia elettrica sul mercato italiano, era attorno a 179 euro a megawattora; la scorsa estate quel prezzo è arrivato a superare i 500 euro a megawattora. Poste venderà la sua energia, ad esempio a 179 euro più uno spread (qualcosa che in media è attorno allo 0,4%), ipotizzando un certo quantitativo di consumi. Ma se da qui a un anno i prezzi tornassero a impennarsi e il cliente consumasse molto di più (perché fa molto caldo o molto freddo) la società dei recapiti non solo si troverebbe ad aver venduto energia a prezzi molto inferiori a quelli di mercato, ma anche a dover contabilizzare le perdite legate alle forniture aggiuntive di energia che dovrebbe garantire, comprendole sul mercato spot a prezzi stellari, perché non aveva messo in consumi aggiuntivi. È esattamente quello che è successo nei mesi scorsi a tutte le utility, grandi e piccole, ed è per questo motivo che oggi non offrono più il prezzo fisso ai nuovi clienti. Ed è anche il motivo che le ha portate in alcuni casi a procedere alle modifiche unilaterali dei contratti, ora vietate per legge fino a fine giugno, e poi a rivedere i prezzi a rialzo al momento della scadenza delle condizioni economiche. Il debutto di Poste sul mercato dell'energia in qualche modo coglie in contropiede le utility, che potrebbero avere meno margini di manovra nella competizione sulle offerte perché hanno già subito perdite. E inoltre non possono cambiare le condizioni dei contratti in essere perché già finite sotto la lente dell'Antitrust. Poste non avrà offerte indicizzate a prezzo variabile, mentre come previsto per legge, avrà l'offerta Placet (con le condizioni di Maggior Tutela ma con i prezzi di mercato) a prezzo fisso e variabile. L'esordio sarà accompagnato a un imponente campagna pubblicitaria che avrà come protagonista Mara Venier e la regia di Ferzan Ozpetek.

© RIPRODUZIONE RISERVATA